

Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato La figura di Bernardo Antonio Vittone rappresenta una singolarità nel panorama dei protagonisti dell'architettura italiana, per il suo essere sospesa tra permanenze dello spirito barocco e nuove istanze della cultura illuminista. Di entrambe sono state ricercate le ricadute spaziali ed il modo attraverso cui queste sono state rese partecipi della forma architettonica, nel complesso dell'organismo edilizio e nel particolare delle sue parti costituenti: i complessi sistemi voltati; l'introduzione di elementi di transizione tra la forma dell'invase e quella della cupola, con l'incessante lavoro sul tema del pennacchio, per offrire direzioni multiple ed inattese allo scorrere dello sguardo e della luce; la continuità degli elementi strutturali che, attraverso la messa in rappresentazione e la sublimazione della ineludibile necessità statica, traduce in forma fisica la rispondenza all'utile ed al funzionale. All'interno della vasta produzione architettonica di Vittone, si è eletto quale oggetto di analisi il tema della pianta centrale, un tipo dal valore altamente simbolico che ha attraversato verticalmente la storia dell'architettura occidentale, e del quale Vittone esplora tutte le possibilità, in una ricerca che si affina progressivamente e conferisce al tema spaziale nuovi e pregnanti significati, densi di riferimenti alla cultura del suo tempo. I ventuno progetti di chiese presi in esame, tutti raffigurati in uno dei due trattati scritti da Vittone, le Istruzioni Diverse, costituiscono un vero saggio sul tema e scandiscono la struttura del volume, in un percorso che isola le questioni progettuali, analizzandole in successione logica, tipo e spazio polare, leggibilità complessiva e gerarchizzazione tra le parti, interrelazione tra modello formale e modello strutturale, per tornare al tema del progetto e del processo ideativo dello spazio centrale ed estrapolarne i principi formali universalmente validi. Francesco Scricco (Barletta, 1976), laureato con lode presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, ha conseguito nel 2011 il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica. Dal 2012 svolge attività didattica presso il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, dove insegna Progettazione Architettonica. La sua attività di ricerca scientifica è documentata da saggi pubblicati in numerosi proceedings di convegni internazionali.

I congressi a scadenza periodica sono il termometro per misurare lo stato di salute di una Società Scientifica; infatti il confronto sistematico della produzione scientifica è l'unico parametro che permette di accertare l'evolversi della conoscenza. L'UID, dopo alcuni anni di torpore, ha mostrato notevoli segni di vitalità nel XXXIV Convegno del 2012 svoltosi a Roma; in quella occasione, infatti, furono presentate oltre sessanta relazioni, di cui almeno un terzo di buon livello. Il XXXV Convegno, dal titolo Patrimoni e siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia del quale mi accingo a presentare gli Atti, ha evidenziato una crescita esponenziale dei contributi, tanto che sono pervenute circa centoventi relazioni, tra le quali solo pochissime sono state giudicate dai referee non sufficienti. Va anche precisato che i revisori hanno attribuito a molti contributi giudizi che partono dal Buono e arrivano anche a valutazioni superiori, tanto che è stato molto difficile selezionare quelli che saranno presentati direttamente dall'autore. Molte altre relazioni avrebbero meritato la comunicazione da parte dei loro estensori, ma purtroppo il poco tempo a disposizione ci ha costretti a ricorrere alla presentazione con il metodo della sintesi. Sono pertanto molto lieto di presentare gli Atti di questo convegno, dove sono riuniti tutti i testi che hanno ottenuto una valutazione positiva; tra di essi vi sono molti nomi noti, ma vi è anche un numeroso gruppo di giovani con contributi di notevole qualità, tanto che diversi di essi sono stati inseriti tra i relatori. Da quanto ho potuto osservare, il XXXV Convegno si caratterizzerà per il suo eccellente livello e di questo si deve essere orgogliosi. Durante le fasi di pubblicazione degli Atti emerge anche un altro aspetto positivo: la grande maggioranza delle relazioni impiega delle metodologie d'indagine proprie del nostro settore scientifico, ossia utilizza il Disegno e il Rilievo. Come è noto, in passato un significativo numero dei nostri docenti ricorreva all'utilizzo di metodologie proprie di altri settori scientifici, tra le quali emergeva quella della Storia dell'Architettura, con lo studio del manufatto attraverso le immagini iconografiche e l'analisi delle fonti di archivio. Ebbene, oggi tra i circa centoventi contributi pervenuti solo un modesto numero continua in questo errore. Credo pertanto che si debba sottolineare anche questo significativo passo avanti, che si riscontra soprattutto nelle relazioni dei giovani ricercatori. In conclusione di questa breve presentazione, sento il dovere di ringraziare prima di tutto l'amico Antonio Conte per aver voluto tenacemente realizzare a Matera questo convegno; un altro doveroso ringraziamento va alla nostra impareggiabile segretaria di redazione la dott.ssa Monica Filippa senza la quale non avremmo potuto presentare questi Atti. Se il convegno avrà successo, molto del merito va anche al CTS dell'UID che ci ha sostenuto con prontezza e un particolare ringraziamento va ai colleghi della Commissione per la revisione, che hanno con rapidità e capacità analizzato le risposte che provenivano dai revisori; anche a questi ultimi va il mio ringraziamento per il loro oscuro ma prezioso lavoro. Sono certo che coloro che si recheranno a Matera avranno la conferma della qualità delle relazioni del nostro Congresso UID.

italian/english text L'indagine condotta nel presente libro è rivolta al modo di progettare e costruire importato, tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo, dai maîtres d'oeuvre italiani operanti in Egitto, in particolare ad Alessandria, con un approfondimento dell'opera di Mario Rossi. Attraverso il caso delle architetture residenziali di Alessandria, si vuole contestualizzare spazialmente e temporalmente la ricostruzione del personaggio Mario Rossi, distintosi per aver progettato innanzitutto moschee. Si giunge a definire due atteggiamenti prevalenti, protesi tra volontà di importazione e volontà di assimilazione, che dimostrano come il complesso e globale fenomeno dell'Ecclettismo (momento storico di transizione e trasformazione, animato dalla ricerca di un "nuovo stile" che potesse definirsi "moderno", profondamente segnato dall'esportazione europea di nuove possibilità tecniche e materiali) rappresenti l'espressione di un momento di "crisi" del linguaggio edilizio a cui sembra resistere, tuttavia, secondo l'autrice, la continuità culturale dei processi tipologici, nella convinzione che l'architettura contemporanea possa e debba sviluppare i propri caratteri stilistici e costruttivi in accordo con le molteplici tradizioni locali. Ricollocando l'opera di Rossi in un processo di continuità storico-progettuale (alla luce di alcuni nodi critici riconosciuti come elementi ereditati dalla tradizione mamelucca, ottomana ed ottocentesca), "scavando" nel suo percorso formativo ed ideativo (ricostruito attraverso un intenso lavoro di individuazione e recupero delle fonti disperse), l'autrice restituisce razionalità e leicità di un "programma ideologico" dell'architettura inteso come processo di aggiornamento dei tipi, delle tecniche, dei linguaggi, senza perdere mai di vista il duplice legame esistente tra progetto e costruzione, tra forma tecnica e forma estetica, tra architettura e città, nella convinzione che la storia dell'una sia indissolubilmente legata alla storia dell'altra. Interpretando il progetto delle moschee rossiane come un vero e proprio processo di integrazione culturale, tipologica, tecnologica, stilistica tra Oriente ed Occidente, il presente libro vuole sollecitare una quanto mai attuale riflessione sul rispetto e l'integrazione delle identità locali nell'odierna Era della Globalizzazione.

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Guarino Guarini, attraverso la sua opera dal carattere innovativo ed originale, ha svolto il ruolo di tramite tra le culture architettoniche francese e italiana. Raffinato conoscitore dei trattati di stereotomia francesi, è il primo ad introdurre in Italia le tematiche connesse al taglio della pietra. Il suo approccio alla materia, innovativo anche rispetto ai modelli elaborati al di là delle Alpi, impiega la stereotomia quale strumento di prefigurazione della conformazione spaziale degli elementi architettonici e risoluzione progettuale dei punti di contatto-conflitto che vengono a generarsi tra le parti costituenti l'organismo architettonico, anche non stereotomico nel suo complesso. Fondamentale il ruolo della geometria descrittiva: strettamente connessa alla stereotomia, ha consentito al Guarini il passaggio dalle forme elementari di sei solidi base, matrici formali dei suoi sistemi voltati, alle conformazioni complesse di questi ultimi. Lo studio si è posto come obiettivo la verifica di questo passaggio

dal semplice al complesso attraverso la scomposizione dei sistemi voltati e l'individuazione delle loro componenti geometriche elementari. Ancora, si sono rintracciati i principi compositivi sottesi alla genesi dello spazio guariniano. Sono stati individuati tracciati ed operazioni ricorrenti, adottati sia per risolvere le intersezioni tra le parti, sia per ottenere l'organismo nella sua globalità, attraverso la sommatoria lineare o centrica dei medesimi spazi elementari. In ultimo si è analizzato uno degli aspetti più controversi dell'architettura guariniana, ossia il conflitto tra forma e struttura, tra aspetto sensibile e realtà fisica dell'edificio, tra la statica reale e la sua rappresentazione formale nel linguaggio classico dell'architettura. In Guarini tale conflitto è ricercato e volutamente reso intellegibile attraverso accorgimenti formali e calibrate corrispondenze, che prefigurano i successivi sviluppi dell'architettura e costituiscono uno degli aspetti più attuali della figura del padre teatino. Graziella Fittipaldi, (Policoro, 1977) laureata in architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Nel 2011 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica per i Paesi del Mediterraneo, discutendo una tesi sulle architetture di Guarino Guarini. Svolge attività didattica presso il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, come professore a contratto di Disegno Elettronico per la Progettazione. È autrice di contributi scientifici pubblicati in atti di congressi internazionali. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione architettonica, ottenendo riconoscimenti e premi.

Between the Vesuvio slopes and the front coastline, there are several archaeological sites of significant cultural and landscape interest, far less popular than Pompei but not less fascinating. These sites, including the ancient towns of Stabiae and Oplontis up until the coastal city of Sorrento, resemble a constellation surrounded by the metropolitan sprawl and lay in the country of the Campania Region like hidden pearls, as the lack of efficient public transport connections makes these destinations difficult to reach for international tourists. This paper, therefore, discusses different ideas for the design of a Cultural and Touristic District, which may improve their accessibility by linking all these archeological sites together with both physical and ICT networks. Back in 2010, such ideas were presented in Castellammare di Stabia International Workshop "Restoring Ancient Stabiae" by a number of scholars from seven Schools of Architecture of both USA and Italian Universities (Maryland UMD, Miami, Oregon, Cornell Univ.; Napoli Federico II, Bari Politecnico, Roma-Sapienza). The main aim of the workshop was to allow actual team working for designing urban requalification and projects of touristic and cultural development, as well as to stimulate debate between local administrators and experts of urban studies, landscape and archaeology. The results achieved by combination of these objectives paved the way for an ambitious goal, that is presenting a realistic scenario of sustainable development based on recovering and exploitation of archeological sites. ANTONIO FRANCO MARINIELLO (1948) is Architect and Full Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture - University of Naples Federico II, Research Director at L.U.P.T. and past member of the PhD board Architectural Composition at the same Faculty of Architecture. He is autor of many works in Architectural Theory and Criticism; furthermore he has published: Questioni di Forma (Napoli 1985), Variazioni-13 esperimenti di Composizione (Napoli 1996), Pre.Testi - sussidiario di Composizione (Napoli 2005).

Versione light - Limitata al Capitolo 1 - Tre tragici errori Mettere l'ordine al posto del caos; separare l'attività produttiva dall'attività speculativa; chiudere la bisca della finanza, in modo che siano i giocatori e non noi a pagare per le perdite sulle puntate; ristabilire il primato delle regole; pensare a investimenti pubblici in beni di interesse collettivo. Solo così, mettendo la ragione al posto degli spread, l'uomo al posto del lupo, il pane al posto delle pietre, si può uscire da questo mostruoso videogame in cui siamo entrati senza capirlo e senza volerlo.

The past few years have witnessed a growing academic interest in Italian Studies and an increasing number of symposia and scholarly activities. This volume originates from the Society for Italian Studies Postgraduate Colloquia that took place at the University of Leicester and Cambridge in June 2004 and April 2005 respectively. It gathers together articles by young researchers working on various aspects of Italian Studies. It well illustrates current trends in both typical areas of research, like literature and 'high culture', and in those which have gained momentum in recent years, like translation and language studies. The volume offers a taste of the dynamic outlook of current research in Italian Studies: the interdisciplinary approach of the essays in translation and gender studies, and the innovative methodological perspectives and findings offered by the new fields of Italian L2 and ethnography. The book is divided into three sections, each grouping contributions by broad subject areas: literature and culture, translation and gender studies, language and linguistics. Cross-fertilizations and interdisciplinary research emerge from several essays and the coherent ensemble constitutes an example of the far-reaching results achieved by current research.

Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Questo percorso di ricerca intorno al linguaggio architettonico nel secondo ventennio del ventesimo secolo in Italia, prende le mosse dalla figura "dimenticata" di Giovanni Battista Milani per diversi motivi. Innanzitutto per la convinzione che una figura come quella di Milani possa servire a gettare una luce sulla difficile fase di passaggio alla modernità, a Roma, dalla oscura stagione precedente, solo da poco oggetto di studio. Sono proprio queste fasi di passaggio le più fervide di indicazioni metodologiche, proprio per la natura complessa delle relazioni tra progetto costruzione e pensiero formale. In secondo luogo, perché Milani fa parte della "fazione" che risultò perdente nella congerie del dibattito architettonico, che portò i cosiddetti accademici all'ostracismo professionale: l'accademismo di Milani offre la possibilità di legare il pensiero ottocentesco alle figure emergenti, leggendo i caratteri di continuità e di innovazione della ricerca romana. Come legare l'innovazione delle forme, conseguente l'adozione di nuovi materiali, con le esigenze della continuità ambientale con le forme della tradizione classica nella costruzione della città? Quale era la via italiana alla modernità, quale il linguaggio rispondente alle istanze di coerenza strutturale e di convenienza ambientale (nel senso più ampio del termine, dalle problematiche legate al clima a quelle legate al contesto urbano)? Questi temi saranno affrontati a partire da edifici o complessi architettonici esemplari, andando ad indagare gli etimi del linguaggio nel rapporto tra forma, struttura e costruzione, per poi allargarsi a scuole, progettisti, dibattiti intorno ai temi dello stile. Stile su cui questo studio intende fornire, in ultima analisi, un contributo per una architettura moderna mediterranea che sappia legare tradizione e costruzione, storia e natura. Marco Stefano Orsini (Castellaneta, 1976), laureato a Bari nel 2006 con una tesi sulla stereotomia del legno in Spagna. Ha conseguito nel 2009 il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica. Nel 2011 vince una borsa di studio di post- dottorato con uno studio intorno ai caratteri tipologici, formali e costruttivotecnologici delle grandi coperture voltate in calcestruzzo armato o a struttura metallica dell'altra modernità romana. Nel 2014 vince una borsa di studio su "Strategie di recupero, innovazione e valorizzazione di alcuni moderni complessi edilizi del Mediterraneo", presso il Politecnico di Bari, dove, dal 2009, collabora ai corsi di progettazione architettonica al III anno della Facoltà di Architettura.

This volume assembles 50 contributions presented at the XVII International Colloquium on Latin Linguistics. They embrace essential topics of

Latin linguistics with different theoretical and methodological approaches: phonetics, syntax, etymology and semantics, pragmatics and textual analysis. It is a useful resource for the study of comparative and general linguistics, not only for linguists but also for scholars of classical philology.

This volume collects more than 60 papers by contributors from the British Isles, Italy and other parts of continental Europe, and North and South America, focussing on recent developments in Italian archaeology from the Neolithic to the modern period.

The book contains a collection of 21 original research papers which report on recent developments in various fields of nonlinear analysis. The collection covers a large variety of topics ranging from abstract fields such as algebraic topology, functional analysis, operator theory, spectral theory, analysis on manifolds, partial differential equations, boundary value problems, geometry of Banach spaces, measure theory, variational calculus, and integral equations, to more application-oriented fields like control theory, numerical analysis, mathematical physics, mathematical economy, and financial mathematics. The book is addressed to all specialists interested in nonlinear functional analysis and its applications, but also to postgraduate students who want to get in touch with this important field of modern analysis. It is dedicated to Alfonso Vignoli who has essentially contributed to the field, on the occasion of his sixtieth birthday.

La pneumologia si è sempre distinta dalle altre specialità mediche per il suo importante e ricco patrimonio di metodiche strumentali diagnostiche e terapeutiche, che trovano le loro radici nella fisiologia. La ricerca scientifica e le novità tecnologiche degli ultimi 30-40 anni hanno fornito allo pneumologo strumenti sempre più perfezionati, che hanno contribuito ad ampliarne le conoscenze, le competenze e le potenzialità diagnostiche e terapeutiche. Il termine di "pneumologia interventistica", adottato dalle società scientifiche internazionali e nazionali (ACCP, ATS, ERS, AIPO, SIMER), comprende le metodiche tradizionali dell'endoscopia bronchiale diagnostica e terapeutica nell'adulto e nel bambino e della toracosopia medica, ma anche la tecnica dell'agoaspirato transparietale, il posizionamento e la gestione del drenaggio toracico e le più recenti TBNA, EBUS, autofluorescenza, e altre che costituiscono una parte indispensabile del bagaglio culturale dello pneumologo. L'applicazione di queste metodiche nella pratica clinica quotidiana, unitamente ad altri importanti aspetti diagnostici e terapeutici peculiari della pneumologia ha contribuito a rendere la figura dello pneumologo insostituibile nella sanità moderna. Con il presente trattato abbiamo voluto presentare in modo chiaro e didattico le metodiche della pneumologia interventistica e le loro applicazioni cliniche, perché lo studente in medicina, lo specializzando in pneumologia, ma anche lo pneumologo già "finito" e altri specialisti (chirurghi toracici, anestesisti rianimatori, pediatri, oncologi, ecc...) possano trovare una risposta alle problematiche più frequenti.

Conference proceedings

International openness is one of the fundamental characteristics of the DiAP Department of Architecture and Design, which sees its members active in 57 bilateral collaboration agreements (without counting the Erasmus agreements) with countries in which today there is a demand for architectural design that looks at Italy as a model, not only for studies of historical architecture, but also for contemporary architecture designed in the existing city and for the new building, including complex landscape and environmental systems.

Questo volume descrive gli interventi e le procedure di Chirurgia Orale che l'odontoiatra può effettuare nel proprio studio. * Sono trattati sia gli interventi di routine sia le tecniche più nuove, come la chirurgia piezoelettrica e l'utilizzo del laser. * I capitoli, con il supporto di più di 1800 fotografi e a colori, seguono l'impostazione diagnostico-terapeutica che si applica ai pazienti che necessitano di un intervento chirurgico nell'ambito del cavo orale. * Le procedure sono illustrate da numerosi casi clinici che descrivono step by step i passaggi effettuati per arrivare al risultato finale.

[Copyright: 283695fd1a730e9b98502f1553250829](https://www.doi.org/10.283695fd1a730e9b98502f1553250829)